

<b>Mittente</b>	Doria Marco Antonio (Marcantonio)	<b>Destinatario</b>	D'Este Alessandro
<b>Data</b>	26/1/1623	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Genova	<b>Luogo arrivo</b>	[Roma]
<b>Incipit</b>	In un istesso tempo rendo infinite grazie a Vostra Signoria Illustrissima		
<b>Contenuto</b>	<p>[Autografa] Marco Antonio (Marcantonio) Doria [nobile amico del Cebà conosciuto nel contesto dell'Accademia degli Addormentati] ringrazia il Cardinale Alessandro d'Este per i salami che gli ha inviato. Avvisa che ha spedito in porto franco, tramite un certo Domenico Garibaldo, "una cassetta di frutti e quattro barilotti di anchiove". Il Doria rammenta poi al Cardinale la questione del poema [A.Cebà, La Reina Esther, Genova, Pavoni, 1615, poi Milano, Bidelli, 1616] del Signor Ansaldo [Cebà], sperando che "la Sacra Congregazione dell'Indice finalmente usi qualche equità [il poema cebaiano era stato sospeso dalla Congregazione dell'indice e la questione era ancora aperta alla morte del Cebà avvenuta nell'ottobre 1622]". Termina con gli ossequi da parte del Doria, di Donna Isabella [Isabella della Tolfa, moglie del Doria] e dei loro figli.</p>		
<b>Fonte</b>	Carmela Reale Simioli, Ansaldo Cebà e la Congregazione dell'Indice, in "Campania Sacra", XI-XII, 1980-1981, pp. 194-195		
<b>Compilatore</b>	Caporale Chiara		